

SANT'ANNA D'ALFAEDO. Posata ieri la prima pietra di un progetto voluto da un consorzio di 41 allevatori per smaltire i reflui zootecnici

# Elettricità e acqua calda dal biogas

È il primo impianto a ciclo chiuso approvato e costruito in Italia: travaserà l'energia in rete e riscalderà la costruenda piscina comunale

Vittorio Zambaldo

Il disinquinamento della Lesinia passa dal nuovo impianto per la produzione di biogas proveniente dalla fermentazione anaerobica di cui è stata posata ieri la prima pietra in località Campostrin, a un chilometro dal centro del paese, sulla strada per Ronconi. È il primo impianto a ciclo chiuso (cioè dal liquame alla depurazione tutto nello stesso impianto), che viene costruito e autorizzato in Italia e raccoglierà le biomasse di origine zootecnica (letame e liquame bovino, suino e pollina), produrrà energia elettrica ed acqua calda necessaria al funzionamento dell'impianto e in parte distribuita per il teleriscaldamento.

La prima pietra, posata con la benedizione del parroco, alla presenza del sottosegretario Alberto Giorgetti, del presidente della Provincia Giovanni Miozzi e del sindaco Valentino Marconi, rappresenta l'avvio concreto di un progetto che ha mosso i primi passi almeno cinque anni fa. Si è costituito un Consorzio per l'utilizzazione dei reflui zootecnici di cui è presidente Paolo Marconi e vice il consigliere comunale Paolo Campostrini e che associa 41 allevatori del paese e dei Comuni limitrofi, da Erbez-



Benedizione della prima pietra dell'impianto a biogas

zo a Grezzana fino ad Avio di Trento, che si sono impegnati a consegnare gratuitamente i reflui.

L'impianto lavora fino a 68 mila tonnellate all'anno di reflui zootecnici che sono raccolti in vasconi per la parte liquida e in capannoni di stoccaggio per quella solida, da dove vengono prelevati e mescolati, prima di entrare nei due digestori di fermentazione in grado di sviluppare biogas destinato ad alimentare un cogeneratore che produce 999 chilowattora distribuiti sulla rete Enel e 1500 chilocalorie/ora.

L'acqua calda prodotta dal raffreddamento del motore e dai gas di scarico è per il 35 per cento usata dall'impianto per il riscaldamento delle biomasse e per il resto messa a disposizione gratuitamente del Comune che si sta organizzando per costruire una piscina nel piano interrato del terzo stralcio del polo scolastico che ospiterà le medie.

Il liquido che risulta dalla fermentazione viene depurato nella parte solida è lavorata sul posto e diventa concime organico biologico pronto per la distribuzione come compost; quella liquida viene per il momento scaricata in fognatura, ma nei prossimi due anni sarà riutilizzata in serre apposite per la coltivazione di alghe particolari destinate alla farmaceutica.

L'investimento per realizzare l'opera è pari a 6 milioni di euro a carico di Marcopolo En-



Allevatori di Sant'Anna d'Alfaedo sull'area dove sorgerà la centrale a biogas. FOTOSERVIZIO AMATO

gineering Spa, azienda di Borgo San Dalmazzo (Cuneo), da anni impegnata nel campo della valorizzazione industriale attiva dei rifiuti e la produzione di energia da fonti rinnovabili quali biomasse, colico, idroelettrico e teleriscaldamento e per le quali detiene un elevato numero di brevetti e di processi produttivi propri e su licenza.

«L'amministrazione comunale ha coordinato le forze per arrivare a questo risultato», commenta soddisfatto il sindaco Valentino Marconi, «e ora vigileremo perché nei tempi previsti, cioè per la primavera dell'anno prossimo, l'impianto entri in funzione a regime». ♦



Ricostruzione fotografica di come sarà l'area con l'impianto a biogas

© RIPRODUZIONE RISERVATA